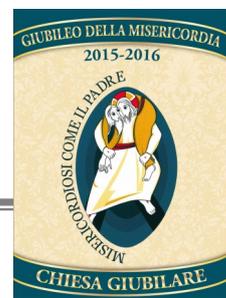




DUOMO in dialogo



Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 5 - 45100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

SETTIMA DOMENICA DI PASQUA
ASCENSIONE DEL SIGNORE

8 maggio 2016



Lecture :

At 1,1-11

Salmo 46

Eb 9,24-28; 10,19-23

Lc 24,46-53

" ALZATE LE MANI, LI BENEDISSE "

laPreghiera

*La gioia dei tuoi discepoli, quel giorno,
è la nostra stessa gioia in questa festa
che ci fa contemplare un compimento
e ci mette davanti alla nostra missione.
Tu non ci hai abbandonato,
ma ora sei vicino ad ognuno di noi
e puoi raggiungere tutti gli uomini
con una presenza nuova, viva ed efficace,
anche se non si impone,
ma attende la risposta della fede.
È vero, solo uno sguardo di fede
riesce a cogliere ciò che può sfuggire
a chi è disattento o disinteressato.
Così a molti il tuo vangelo
può sembrare solo un libro antico
di grande saggezza e profondità,
ma per noi sei tu stesso che ci parli
quando la tua parola viene proclamata.
E per tanti è solo un pezzetto di pane
quello che viene deposto nella nostra mano,
ma per noi è il tuo stesso corpo,
spezzato per la vita del mondo,
offerto per la nostra salvezza,
cibo di vita eterna che guarisce
e mette in comunione con te.
Ed anche tutti i poveri che incontriamo
per i più sono persone in cerca di denaro,
un intralcio al loro percorso,
ma per noi sei tu stesso che ci visiti
e domandi pane, lavoro, una casa, un soccorso.
Decisamente, Signore Gesù,
tutto cambia se guardiamo alla realtà
con un cuore nuovo ed uno sguardo limpido.*

Roberto Laurita

Il vangelo

ASCENSIONE, GESÙ ENTRA NEL PROFONDO DI TUTTE LE VITE

Ascensione, alla ricerca con Cristo di un crocevia tra terra e cielo, di una fessura aperta sull'oltre, su ciò che dura al di là tramonto del giorno: sapere che il nostro amare non è inutile, ma sarà raccolto goccia a goccia e vissuto per sempre; che il nostro lottare non è inutile; che non va perduta nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza.

Il Vangelo ci pone in bilico tra cielo e terra, in una perenne ascensione, spinge in avanti e verso l'alto. «Tutto il cammino spirituale si riassume nel crescere verso più coscienza, più libertà e più amore. Anzi l'intera esistenza del cosmo, dai cristalli agli animali, è incamminata lungo queste tre direttrici profonde: più consapevolezza, più amore, più libertà» (Giovanni Vannucci).

Guardiamo i tre gesti ultimi di Gesù: invia, benedice, scompare. Inizia su quell'altura la "Chiesa in uscita" (papa Francesco). Inizia con l'invio che chiede agli apostoli, un cambio di sguardo. Devono passare da una comunità, da una Chiesa che mette se stessa al centro, che accende i riflettori su di sé, da una Chiesa centripeta ad una Chiesa che si mette al servizio del cammino ascensionale del mondo, al servizio dell'avvenire dell'uomo, della vita, della cultura, della casa comune, delle nuove generazioni. Una Chiesa raddomante del buono del mondo, che vuole captare, cogliere e far emergere le forze più belle.

Convertiteli: coltivate e custodite i semi divini di ciascuno. Come faceva Gesù che percorreva la Galilea e andava in cerca della faglie, delle fenditure nelle persone, là dove scorrevano acque sepolte, come con la samaritana al pozzo. Captava le attese della gente e le portava alla luce.

Così la Chiesa, sapendo che il suo annuncio è già preceduto dalla presenza discreta di Dio, dall'azione mite e possente dello Spirito, è inviata al servizio dei germi santi che sono in ciascuno. Per ridestarli.

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Una lunga benedizione sospesa, in eterno, tra cielo e terra veglia sul mondo. La maledizione non appartiene a Dio, lo dobbiamo testimoniare. Il gesto definitivo di Gesù è benedire. Il mondo lo ha rifiutato e ucciso e lui lo benedice. Benedice me, così come sono, nelle mie amarezze e nelle mie povertà, in tutti i miei dubbi benedetto, nelle mie fatiche benedetto.

Mentre li benediceva si staccò da loro. La Chiesa nasce da quel corpo assente. Ma Gesù non abbandona i suoi, non se ne va altrove nel cosmo, ma entra nel profondo di tutte le vite. Non è andato oltre le nubi ma oltre le forme: se prima era insieme con i discepoli, ora sarà dentro di loro, forza ascensionale dell'intero cosmo verso più luminosa vita.

Ermes Ronchi

Il pensiero del parroco

UDIRE E ASCOLTARE

ASCENSIONE 8 MAGGIO 2016

Ogni anno, nella domenica dell'Ascensione, celebriamo la Giornata delle Comunicazioni Sociali.

Ogni comunicatore dovrebbe sia udire che ascoltare.

Per comprendere meglio cerchiamo di calarci nella realtà quotidiana.

Pensiamo alle nostre prime esperienze di relazione in seno alla famiglia.

I genitori ci hanno amato e apprezzato per quello che siamo più che per le nostre capacità e i nostri successi.

I genitori naturalmente vogliono il meglio per i propri figli, ma il loro amore non è mai condizionato dal raggiungimento di obiettivi.

La casa paterna è il luogo dove sei sempre accolto.

L'ideale sarebbe pensare alla società umana non come ad uno spazio in cui degli estranei competono e cercano di prevalere, ma piuttosto come una casa o una famiglia dove la porta è sempre aperta e si cerca di accogliere in vicenda.

Per questo è fondamentale ascoltare. Comunicare significa condividere, e la condivisione richiede l'ascolto, l'accoglienza.

Ascoltare è molto più che udire.

L'udire riguarda l'ambito dell'informazione; ascoltare, invece, rimanda a quello della comunicazione, e richiede la vicinanza.

L'ascolto ci consente di assumere l'atteggiamento giusto, uscendo dalla tranquilla condizione di spettatori, di utenti, di consumatori.

Ascoltare significa anche essere capaci di condividere domande e dubbi, di percorrere un cammino fianco a fianco, di affrancarsi da qualsiasi presunzione di onnipotenza e mettere umilmente le proprie capacità e i propri doni al servizio del bene comune.

Ascoltare non è mai facile. A volte è più comodo fingersi sordi.

Ascoltare significa prestare attenzione, avere desiderio di comprendere, di dare valore, rispettare, custodire la parola altrui.

Nell'ascolto si consuma una sorta di martirio, un sacrificio di sé stessi in cui si rinnova il gesto sacro compiuto da Mosè davanti al rovelto ardente: togliersi i sandali sulla "terra santa" dell'incontro con l'altro che mi parla (cfr *Es* 3,5).

Saper ascoltare è una grazia immensa, è un dono che bisogna invocare per poi esercitarsi a praticarlo.

Don Gabriele

CAMPI SCUOLA ESTATE 2016
AFFRETTARSI CON LE ISCRIZIONI
SONO RIMASTI DISPONIBILI
SOLO ALCUNI POSTI

IN AGENDA...

Domenica 8 maggio - ASCENSIONE

Ore 10.00 - Santa Messa della famiglia.

Ore 11.30 - S.Messa animata dal canto gregoriano

Ore 15.30 - Adria Cattedrale - Giubileo del Malato

Ore 18.00 - Canto del Vespro sospeso

Ore 19.00 - S.Messa animata dalla corale parr.

Mercoledì 11 maggio

Ore 18.00 - Lectio divina tenuta dal parroco

Giovedì 12 maggio - Memoria di S.Leopoldo

Ore 18.00 - Nella Chiesetta di S.Leopoldo

S.Messa e processione

Venerdì 13 maggio

Ore 17.00 - Prove per la S.Cresima

Domenica 15 maggio - PENTECOSTE

Ore 10.00 - Santa Messa animata dalla quinta elem.

Ore 11.30 - S.Messa animata dalla corale parr.

Ore 16.00 - Celebrazione del rito della Cresima

Ore 18.00 - Canto del Vespro sospeso

Ore 19.00 - S.Messa animata dal canto gregoriano

FIORETTI MARIANI

Ore 17.00 Casa "Madre Dolores"

Ore 18.30 In Tassina al Capitello della Madre delle Famiglie

Ore 18.30 Duomo, altare Madonna delle Grazie

Ore 20.45 Duomo, per bambini e ragazzi del catechismo e loro famiglie

Ore 20.45 Casa del Clero

Ore 21.00 Centro Mariano

Giubileo del Malato
Domenica 8 maggio
in Cattedrale ad Adria

ROVIGO 20 - 22 MAGGIO



12ª edizione
Giustizia e Pace
si baceranno

